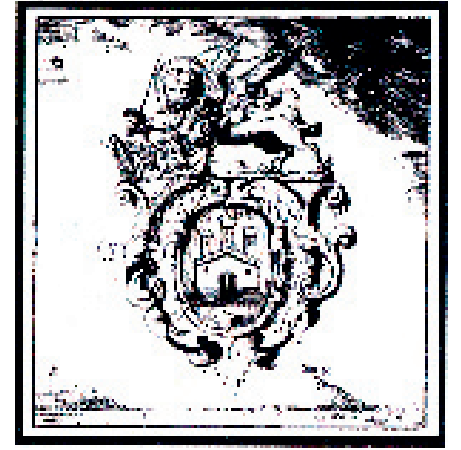


‘Este.

a cura della PRO ESTE

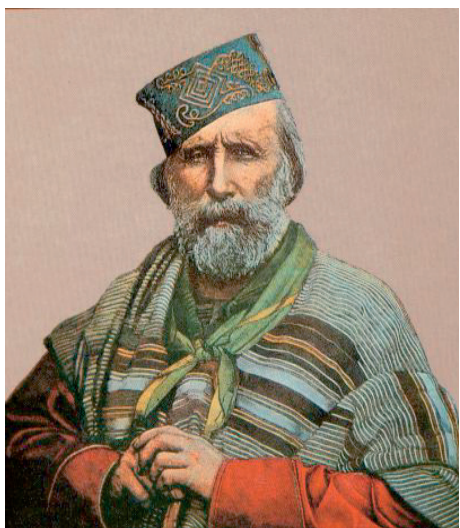


Pro Este - Piazza Maggiore - Tel. 0429.3635 - C. C. Bancario Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Este n. 552271/P oppure Vaglia Postale Sped. abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Padova

Abbonamento annuo € 10,30 - Sostenitore € 15,00 - Copia arretrata € 1,30 Pubblicità: cm 5x8 € 60,00 - cm 8x12 € 110,00 - cm 11x15 € 270,00 Pubblicità non commerciale gratuita

Folgorati dall'eroe: il tour trionfale di Garibaldi fa tappa ad Este

Nella nostra cittadina, l'élite liberal-borghese lo acclamava, mentre i clericali tramavano la rivincita



Tanto era stata l'emozione e tanto lo stress che il cuore generoso di Gaetano Nuvolato, avvocato, patriota e storico insigne, non resse. Cadde folgorato, colpito da infarto, quella fatidica mattina del 26 febbraio 1867. Tra lo sconcerto e la rabbia dei clericali, Giuseppe Garibaldi,

I moderati e i clericali erano allibiti, disorientati, e invocavano (come per il povero Nuvolato) apocalittiche punizioni divine. Maggioranza nel Veneto ed anche a Este, provvisoriamente epurati e messi da parte, si preparavano a prossime rivincite, perché l'ormai leggendario "libertador", odiatore dei tiranni aveva sempre nel cuore, con grande ostinazione, l'obiettivo finale di Roma. "O Roma o morte", amava ripetere invocando la fine dell'anacronistico e retrogrado staterello dei papi-re. Sognava una nuova Italia, motore di libertà e di fratellanza, in un'Europa libera e democratica. Dopo pochi mesi, infatti, i suoi volontari furono sconfitti a Mentana da un corpo di spedizione francese, superiore non per valore ma per numero ed armamento. Ad Este l'élite liberal-borghese lo acclamava ma, in segreto, i clericali tramavano la rivincita.

l'eroe dei due mondi, in tour trionfale nel Veneto (da poco ricongiunto all'Italia), aveva colpito ancora. Non, come d'abitudine, contro il folto schieramento delle bianche casacche austriache (terrorizzate da quell'invincibile "diavolo rosso") ma nei cuori. Risvegliando e plasmando gli spiriti, chiamando a raccolta le migliori energie della Nazione, galvanizzando, a suon di vittorie e straordinarie imprese militari, la parte più illuminata e combattiva del Paese. Il tutto per una "guerra di liberazione" (e non di annessioni) che, snaturata furbescamente dal Piemonte monarchico, doveva essere invece, secondo gli insegnamenti del maestro Mazzini, del popolo e per il popolo.

Nel giugno 1882, quando l'eroe si spense a Caprera, padroni del Comune, questi clericali si rifiutarono di esporre le bandiere a lutto, mentre tutto il mondo salutava commosso il campione di libertà ed altruismo. A loro volta i progressisti (radicali, socialisti, repubblicani) resero, con gli interessi, la pariglia. Riprese le redini locali, ribattezzarono a suo nome via San Francesco, vera e propria piccola Vandea del conservatorismo e clericalismo. Mentre la ricorrenza del bicentenario dalla nascita, partito con entusiasmo e larghezza di mezzi a disposizione (e di iniziative programmate) si sta pian piano arenando tra il disinteresse generale, sarebbe opportuno un sussulto di vitalità. Rinviando il ricordo anche a livello locale, nelle

scuole, sensibilizzando i giovani, con conferenze per i più adulti, per analizzare il messaggio e l'impegno lasciato dal generale della libertà.

Occorre tenere anche conto, sgombrando il campo dalle tentazioni di rievocazioni troppo retoriche, l'estrema attualità delle sue ultime opinioni: disarmo generale, rifiuto dello strumento della guerra (non facile per un generale), costituzione di un'Europa affratellata, lotta per l'emancipazione femminile (ora diremmo per le pari opportunità), ma anche interesse per la dieta vegetariana, per la cremazione.

Non va inoltre dimenticato che Garibaldi, nume tutelare e mentore della sinistra democratica, riteneva fermamente che la libertà doveva essere sempre unita alla giustizia sociale e ad una speciale attenzione per i lavoratori, per i più poveri, per i più deboli. In un sogno (non certo utopico) di fratellanza e solidarietà universale, come generosamente sostenuto dal maestro del Risorgimento, l'austero e preveggenza Giuseppe Mazzini: Dio e Popolo e sempre avanti verso il progresso della società! Libera e giusta.

Maurizio Conconi

A Formigine in occasione dei Ludi di San Bartolomeo

Patto di fratellanza per quattro Pro Loco

Un patto di fratellanza per sviluppare le risorse turistiche di quattro delle più suggestive città d'Italia è stato siglato lo scorso 30 settembre da quattro Pro Loco, tra cui la nostra. Presso la sede della Pro Loco di Formigine, infatti, si sono raccolte le firme di Bruno Businarolo, presidente della Pro Este, Giovanni Pinelli, presidente della Pro Loco di Formigine; e ancora Bernardo Boccalini, della Pro Loco di Grottazzolina, Alessandro Feggi, della contrada San Giacomo di Ferrara, e infine Giannantonio Braghiroli, presidente dell'associazione Terre Estensi. Ferrara, Este, Grottazzolina e Formigine hanno in comune il fatto di organizzare feste medievali, che ricordano e celebrano la grandezza del Ducato Estense.

Interesse di tutte le realtà coinvolte nella firma è rafforzare la comune identità legata al nome della Casa d'Este: per questo verranno proposti anche dei percorsi turistici che tocchino tutte queste realtà e programmi comuni volti a sensibilizzare e a valorizzare le ricchezze di queste terre.



Alla firma è seguito un piacevole momento di convivio, modo ideale per suggellare un momento di festa e unione (nella foto, il presidente Bruno Businarolo e l'assessore di Este alla Cultura, Elisa Bussi con la segretaria Elisabetta Vigato).

Tra storia, ricordi e natura

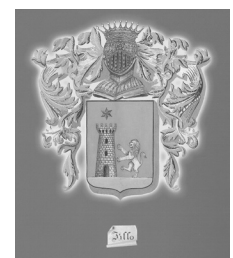


Bertilla Cusin

Le stagioni nel suo esistere

Brani poetici di ricordi lontani

All'interno, la recensione delle tre pubblicazioni



125 anni

Prestigioso compleanno per la Cementizillo di Este

spettacolo

All'interno, i programmi delle rassegne del Teatro dei Filodrammatici, del Consorzio Atesino e del Cineforum 2007